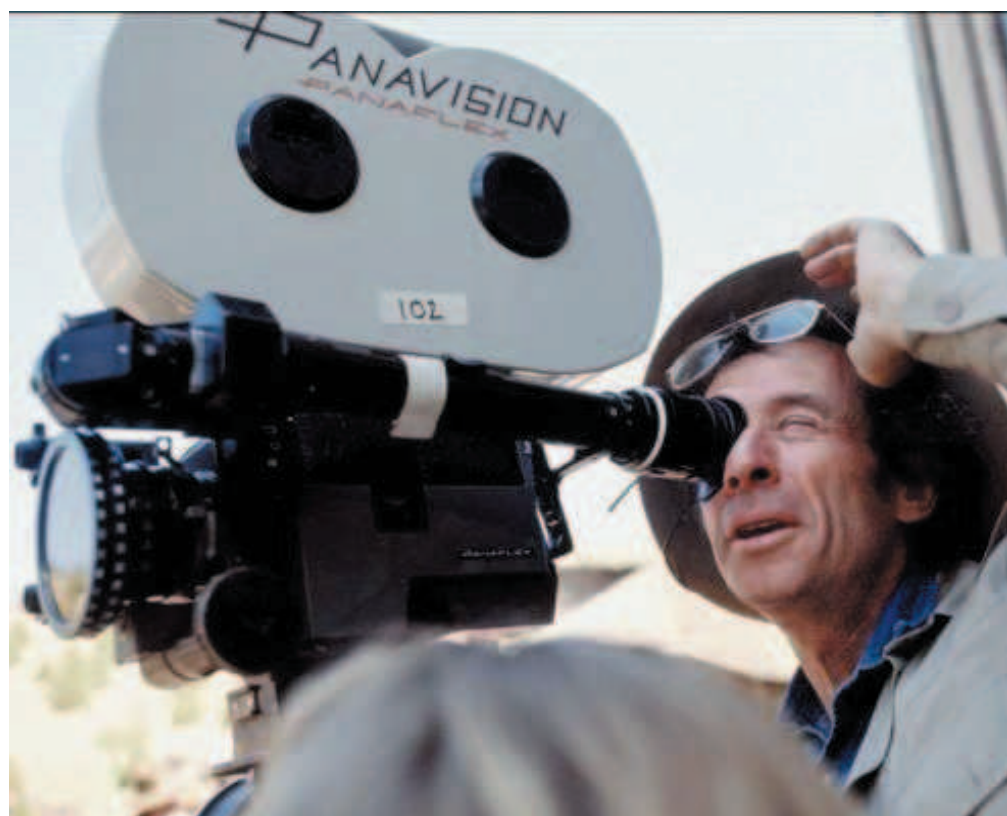


SETTIMA ARTE



Capolavori Arthur Penn dietro la macchina da presa



Rivolta Arlo Guthrie in «Alice's Restaurant»

→ **L'addio** Il regista di «Piccolo grande uomo» e «Gangster Story» è morto all'età di 88 anni

→ **Capolavori** Western & banditi: ha saputo trasfigurare in chiave moderna i grandi temi classici

Arthur Penn

Un piccolo grande cineasta

Se n'è andato a 88 anni uno dei giganti del cinema: sì, è quello di «Gangster Story» e «Piccolo grande uomo», uno che ha contribuito a ridisegnare completamente l'immaginario classico americano.

ALBERTO CRESPI
ROMA

Era una sceneggiatura scritta da Robert Benton e David Newman... per Jean-Luc Godard! Quello, almeno, era il sogno dei due giovani sceneggiatori, che poi avrebbero fatto un fior di carriera (Benton anche come regista: *Kramer contro Kramer*, tanto per dire). L'idea era di prendere un mito della cultura popolare americana – Bonnie Parker e Clyde Barrow, i due amanti maledetti della Depressione – e di darne una rilettura rigorosamente Six-

ties, anni '60. Bonnie e Clyde come due ribelli della controcultura, come due giovani che ostentando la propria sessualità e la propria marginalità attaccavano violentemente le regole dell'establishment americano. E che non a caso finivano ammazzati a bordo di un'automobile, crivellati dai proiettili, come un Presidente ribelle – o presunto tale – qualche anno prima, in quel di Dallas. Godard non fece il film. Forse non l'avrebbe capito, e fatto proprio, sino in fondo. Chissà. Il film giunse fra le mani di un regista allora 45enne – tutt'altro che un ragazzino, quindi – ma con lo spirito e la cultura giusta per tirarne fuori un capolavoro. In Italia lo conosciamo da sempre come *Gangster Story*. Il titolo originale, *Bonnie & Clyde*, era migliore. Faye Dunaway e Warren Beatty, mai così belli sexy e maledetti, ne erano i magnifici interpreti. Il regista era Arthur Penn, che ieri ci ha lasciati all'età di 88 anni. Il mondo del cinema, del grande cinema, è in lutto.

Arthur Penn ha diretto una ventina di film in carriera, alcuni dei quali sono indiscutibili classici: *Piccolo grande uomo*, *Anna dei miracoli*, *Bersaglio di notte*, *Alice's Restaurant* (la famosa canzone di Arlo Guthrie, figlio di Woody!). Ma *Bonnie & Clyde* rimane il pun-

to di svolta tematico e stilistico di un'opera che affonda le sue radici nella televisione e nel teatro. Nato nel 1922 a Philadelphia, Penn era stato negli anni '50 un pioniere della live television, una stagione irripetibile della tv americana nella quale i film e i drammi venivano ripresi «live», dal vivo, senza rete. Una straordinaria palestra per registi e attori, dalla quale è uscito tutto il meglio della New Hollywood anni '60 e '70. Parallelamente alla tv e poi al cinema, Penn non abbandonò mai il teatro, e negli ultimi anni era divenuto direttore del-

Mutazioni

Tasformò «Billy the Kid» in un grande dramma psicanalitico

l'Actor's Studio, la prestigiosissima scuola di recitazione newyorkese. È sempre stato un uomo dell'Est, Penn: più a suo agio nei teatri e nei salotti di New York che negli studios di Los Angeles. Il suo primo film per il cinema, nonostante fosse un western (*Furia selvaggia*, 1957), era quanto di più intellettuale e East-Coast si potesse immaginare: una rilettura pesantemen-